

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Parlamentare d'inchiesta
sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori
della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

Roma, 23 gennaio 1990

Confido che quanto esporrò possa contribuire ad accrescere il quadro conoscitivo della Commissione. Sono ovviamente disponibile per ogni ulteriore richiesta di notizie.

1) Mi si consenta di premettere alcune considerazioni sull'azione di supervisione bancaria.

a) Come è noto, i poteri amministrativi di controllo sugli enti creditizi attribuiti alla Banca d'Italia sono volti al perseguimento di finalita' economiche di ordine generale: la tutela del risparmio e l'ordinato svolgimento dell'attivitá bancaria.

L'azione di vigilanza ha per oggetto le gestioni aziendali, ne osserva gli andamenti attraverso una serie di indicatori, impartisce regole volte a limitare l'assunzione di rischi, verifica l'osservanza delle norme e dei criteri tecnici posti a presidio della corretta gestione bancaria, promuove gli opportuni interventi correttivi.

Lo svolgimento di questi compiti avviene nel rispetto dell'autonomia delle aziende. La Banca d'Italia non deve sostituirsi agli amministratori nelle scelte imprenditoriali, ne' entrare nel merito di singoli rapporti o di singole operazioni.

Il riscontro "a posteriori" effettuato dalla Vigilanza e' riferito essenzialmente ai risultati di sintesi - in termini di patrimonio, di liquidità, di reddito - che

ciascuna azienda realizza attraverso combinazioni di fattori, che dipendono dalle opzioni di fondo operate dagli organi competenti, in relazione anche alle peculiarità dei contesti operativi.

b) Le analisi della Banca d'Italia si basano principalmente sui dati contabili che le banche sono tenute a trasmettere secondo schemi standardizzati concepiti in funzione degli obiettivi propri della vigilanza.

L'attività ispettiva, avente carattere necessariamente saltuario, svolge una funzione integrativa delle analisi cartolari, verificando la veridicità e la rispondenza delle segnalazioni rese dalle aziende, approfondendo aspetti di carattere qualitativo, attinenti sia alla conduzione interna sia allo stato degli impieghi, che non sono desumibili dai dati contabili.

La fondatezza degli accertamenti ispettivi è convalidata dalle risposte alle costatazioni che gli esponenti aziendali sono tenuti ad inviare. Si realizza così una forma di dialettica tra Organo di Vigilanza e istituzioni vigilate, che consente di completare il quadro informativo su cui la Banca d'Italia fonda le proprie valutazioni.

2) Queste considerazioni di carattere generale aiutano a comprendere come i poteri di vigilanza creditizia non consentano interventi specifici della Banca d'Italia sull'attribuzione e sull'utilizzo di fondi pubblici affidati alle banche, quali quelli destinati alla ricostruzione dei territori dell'Irpinia colpiti dal terremoto del dicembre 1980.

Il meccanismo prescelto dal legislatore per sostenere l'opera di ricostruzione nei diversi comparti di intervento e' imperniato essenzialmente sulla erogazione di contributi in conto capitale. La loro assegnazione e' demandata alla Pubblica Amministrazione.

Per il settore dell'edilizia residenziale, che assorbe la quota piu' consistente dell'impegno finanziario dello Stato, un ruolo di primo piano e' attribuito ai Comuni. I rapporti tra le banche e i Comuni sono regolati da una convenzione, il cui testo e' stato approvato con decreto del Ministro del Tesoro del 4/10/82.

Per legge compete all'avente diritto al contributo scegliere l'azienda di credito presso cui appoggiare l'incasso del contributo medesimo.

Le banche non possono rifiutarsi di ricevere i fondi in deposito quando i Comuni li prelevano dalle tesorerie e neppure di concedere aperture di credito ai Comuni, allorché si renda necessario colmare sfasature temporali tra l'attuazione dei programmi di ricostruzione e l'afflusso dei fondi tramite le tesorerie. Queste aperture di credito non possono propriamente qualificarsi come anticipazioni creditizie, in quanto difettano di entrambi gli elementi tipici di questo genere di operazioni, rappresentati dall'istruttoria per la valutazione del merito di credito e dalla assunzione di un rischio a carico della banca.

I tassi di interesse, da applicare sia ai fondi depositati sia alle aperture di credito, sono fissati dalle norme in misura pari, rispettivamente, al "tasso ufficiale di sconto diminuito di due punti" e al "tasso delle prime rate pro-tempore vigente, con capitalizzazione trime-

strale, franco commissione massimo scoperto". Sono condizioni fuori mercato, in particolare per quanto concerne l'onere per la banca di corrispondere un interesse sulle giacenze dei fondi (attualmente l'11,50 per cento), ben al di sopra del costo medio della propria raccolta. Anche i rimborsi spese per le aziende di credito sono stabiliti nella misura fissa di L. 5.000 per ciascun pagamento.

L'esame di merito e della regolarità formale dei presupposti per la concessione dei contributi spetta in via esclusiva ai Comuni. Le banche, allorché effettuano i pagamenti, devono limitarsi ad accertare la corrispondenza dei dati risultanti dalla documentazione in possesso dei beneficiari con le comunicazioni direttamente ricevute dai Comuni ed hanno la sola responsabilità dell'identificazione dell'avente diritto al contributo.

L'art. 6 della convenzione tipo prevede che le banche sono "espressamente esonerate da qualsiasi obbligo di controllo della veridicità dei documenti esibiti nonché dei lavori eseguiti, con conseguente esonero da ogni responsabilità per le somme erogate, anche nel caso di assegnazione da parte del Comune di contributi non spettanti, ovvero di importo complessivamente eccedente le somme stanziare ai sensi della legge n. 219/1981".

Alla fine di ciascun trimestre le banche, assolvendo ad una funzione di rendiconto, rimettono ai Comuni un estratto conto corredato dei titoli di spesa pagati e delle relative quietanze sottoscritte dai beneficiari dei contributi. I Comuni sono obbligati a tenere una specifica evidenza dei movimenti finanziari con le banche.

Il carattere rigido e vincolante di questo

meccanismo, giustificato della natura pubblica dei contributi, fa si' che la gestione di questi fondi da parte delle banche non possa essere ricondotta nell'ambito delle ordinarie attivita' di raccolta e di impiego. Le banche eseguono esclusivamente incassi e pagamenti per conto terzi.

Le somme temporaneamente depositate presso le aziende di credito, in attesa di essere erogate, sono contabilizzate in una "voce" del passivo, denominata "fondi di terzi in amministrazione"; questa "voce", secondo la definizione datane nelle istruzioni di vigilanza, raccoglie indistintamente i fondi ricevuti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati ad essere utilizzati con le modalita' previste da apposite leggi.

Dato che per i "fondi di terzi in amministrazione" le istituzioni creditizie non sono tenute a segnalazioni di dettaglio, la Banca d'Italia non é in grado di ricostruire l'ammontare totale dei fondi depositati presso il sistema bancario ex legge 219, ne' dispone dell'elenco delle aziende di credito depositarie. Inoltre le statistiche di vigilanza, riportando unicamente le consistenze alle varie date, non danno conto dell'effettivo volume dei flussi finanziari transitati, che si puo' ricostruire solo disponendo di evidenze sulle entrate e sulle uscite e sui tempi medi di giacenza.

Le aperture di credito, effettuate dalle banche in favore dei Comuni in attesa che i fondi pubblici pervengano dalle tesorerie, vengono contabilizzate tra le operazioni di impiego nell'attivo della situazione dei conti, senza dare luogo a nessuna specifica evidenza.

Le ispezioni condotte presso banche locali,

depositarie di fondi pubblici destinati alla ricostruzione, non hanno rilevato aspetti di anomalia.

3) Sulla base dei dati di cui dispone, la Banca d'Italia e' in grado di cogliere e analizzare a posteriori taluni effetti che i flussi finanziari di carattere straordinario per la ricostruzione delle zone terremotate hanno prodotto sulla situazione degli intermediari creditizi ivi operanti.

Il tempo trascorso dagli eventi sismici e dall'avvio del programma di interventi costituisce un periodo di osservazione sufficientemente ampio per rendere manifesti anche quegli effetti che non sono d'immediata percezione o che si producono dopo un certo intervallo.

Va ricordato che le due regioni interessate comprendono aree economicamente depresse, per le quali i problemi causati dal terremoto si sono aggiunti a quelli che attengono piu' in generale all'economia del Mezzogiorno. L'intervento dello Stato si e' proposto come obiettivo, oltre la riparazione dei danni arrecati dal sisma, anche quello di creare condizioni per lo sviluppo di quei territori. Cosi' l'intervento straordinario per il Mezzogiorno e l'intervento per la ricostruzione si sono venuti parzialmente sovrapponendo, fino a dar luogo a forme di sostituzione dell'uno rispetto all'altro.

La Banca d'Italia ha svolto nel tempo numerose ricerche sull'economia del Mezzogiorno. L'ultima relazione annuale ha riservato particolare attenzione alle condizioni delle strutture finanziarie. Dalle analisi condotte risulta che il sistema bancario del Meridione denota in generale con-

notazioni tecniche piu' deboli rispetto a quelle delle aziende del centro-nord: e' meno patrimonializzato; produce minore reddito anche a causa di più alti costi operativi; presenta una qualita' meno buona degli attivi che si manifesta in una piu' elevata incidenza delle sofferenze sugli impieghi.

Le risorse straordinarie affluite per importi cospicui nelle zone terremotate hanno avuto riflessi sull'operativita' degli intermediari finanziari. Ma non sarebbe corretto imputare interamente agli interventi post-terremoto la particolare dinamica che gli indicatori relativi alle banche aventi sede in Basilicata e in Campania hanno fatto registrare nel corso degli anni '80, rispetto all'andamento nazionale. Si tratta infatti di zone che presentavano margini di sviluppo piu' ampi e nelle quali meno rilevante e' stato il fenomeno della disintermediazione, che ha caratterizzato aree piu' evolute.

Dall'osservazione dei dati statistici relativi alla crescita dei volumi intermediati dal sistema bancario (depositi e impieghi) si rileva che nelle regioni colpite dagli eventi sismici del 1980 l'incremento medio e' risultato, nel corso degli anni '80, superiore sia a quello riscontrato in ambito nazionale sia a quello delle aziende insediate nell'Italia meridionale.. (Tav. 1) Analoga evoluzione si ebbe nel Friuli dopo il sisma del 1976. (Tav. 4)

Nel settore degli impieghi, tra la fine del 1979 e la fine del 1988 l'insieme delle banche con sede legale in Campania e in Basilicata e con prevalente operativita' in quelle due regioni ha segnato un tasso d'incremento medio annuo pari al 21,4 per cento, contro un valore medio del 15,3 per cento in ambito nazionale e del 16,9 per cento

nelle regioni meridionali. (Tav. 2)

Cio' trova spiegazione nella domanda di credito indotta dai bisogni determinati dal terremoto. Si riscontrano, infatti, consistenti incrementi soprattutto dei finanziamenti concessi ad imprese appartenenti a rami merceologici legati alla ricostruzione. Va altresì ricordato che i crediti concessi a clientela residente nelle zone terremotate furono esentati dai massimali sugli impieghi bancari, allora vigenti, per non ostacolare l'opera di ricostruzione.

Un accentuato ritmo di crescita ha caratterizzato anche la raccolta di mezzi fiduciari, che nel periodo considerato si sono mediamente incrementati del 20,8 per cento, a fronte del 12 per il sistema nazionale e del 14,1 per il Mezzogiorno. (Tav. 2)

La crescita dell'attività di intermediazione e' stata piu' sostenuta negli anni immediatamente successivi agli eventi sismici per poi attenuarsi gradualmente. Il fenomeno ha interessato, sia pure in misura minore, anche le banche presenti con sportelli nelle regioni Campania e Basilicata, ma aventi sede legale altrove.

Il differente tasso di crescita ha determinato, nell'area interessata dal sisma, una modifica delle quote di mercato in favore delle aziende caratterizzate da un maggior grado di localismo. Queste ultime raccoglievano all'inizio del periodo il 21,2 per cento dei depositi ed erogavano il 26,9 per cento dei crediti; a fine periodo gli indici assumevano valori rispettivamente del 33,7 e del 37,5 per cento.

Le consistenze dei fondi di terzi in ammi-

nistrazione presso le aziende di credito locali sono andate crescendo dopo il sisma fino a raggiungere il valore di oltre 800 miliardi a fine 1987 (erano 160 miliardi al 31/12/83 e 650 miliardi al 31/12/1985) per poi ridiscendere a 727 miliardi al 31/12/1988. La loro entità non ha assunto particolare rilevanza nella struttura finanziaria di quelle aziende, oscillando tra il 5 e il 7 per cento dei mezzi fiduciari negli anni dal 1985 al 1988. Tali consistenze rappresentavano a fine 1988 circa la metà di tutti i fondi di terzi in amministrazione in essere presso le banche aventi sede legale nel Mezzogiorno.

La forte espansione delle masse intermedie si è riflessa sulla situazione tecnica delle aziende che operano prevalentemente nelle due regioni interessate. La circostanza che gli impieghi e la raccolta abbiano registrato ritmi di crescita analoghi ha fatto sì che il rapporto relativo sia rimasto pressoché invariato nel periodo in esame (dal 46,7 per cento del 1979 al 48,7 del 1988) a differenza di quanto riscontrato a livello nazionale (dal 48,5 al 62,7). (Tav. 2)

Mentre beneficiavano dello sviluppo delle grandezze intermedie, le banche delle ripetute due regioni accusavano alcuni fattori di rigidità nella gestione.

La stessa onerosità della remunerazione stabilita per i fondi pubblici depositati può aver concorso a indurre talune banche a espandere gli impieghi, avvalendosi della esenzione dal massimale. Sono stati così assunti rischi elevati, anche a causa delle caratteristiche che ha l'istruttoria del credito in organismi di piccole dimensioni, basata più sull'esperienza pratica e sulla conoscenza personale della clientela che su analisi finanziarie.

Le piu' ampie dimensioni operative hanno determinato effetti positivi sui conti economici, soprattutto nel triennio 1979-1982. In tale periodo la capacita' reddituale delle banche della Campania e Basilicata e' significativamente migliorata (dall'1,9 al 3,5 per cento dei capitali mediamente investiti) per poi ritornare sui livelli iniziali alla fine dell'esercizio 1988. (Tav. 3)

L'involuzione dell'andamento reddituale nell'ultimo periodo e' da attribuire in parte al peggioramento della qualita' degli impieghi, in parte alla dinamica dei costi di struttura, la cui incidenza si e' accresciuta in misura piu' elevata rispetto alla media di sistema. (Tav. 3)

Il complesso degli apporti reddituali conseguiti nel corso degli anni 1979-1988 ha favorito il rafforzamento patrimoniale delle banche locali, i cui mezzi propri si sono incrementati a un tasso medio annuo del 34,9 per cento a fronte di un valore del 24,2 per il sistema. (Tav. 2)

Tale miglioramento non ha tuttavia consentito di colmare il divario esistente nel grado di patrimonializzazione tra le banche delle due regioni interessate e le altre aziende di credito, divario che si ricollega ad una pluralita' di fattori tra loro interagenti.

Il rapporto tra patrimonio e mezzi fiduciari, che a fine 1979 era pari mediamente al 3,9 per cento per le aziende locali contro il 5,2 per cento del sistema si è elevato a fine 1988 al 10,4 per cento, restando peraltro al di sotto del valore medio nazionale (13,1 per cento) (Tav. 2)

Inoltre la crescita del patrimonio e' stata

accompagnata da un aumento delle sofferenze a un ritmo superiore alla media del sistema (33,7 per cento contro il 24,4). (Tav. 2)

E' possibile concludere che gli interventi dello Stato a favore delle zone colpite dagli eventi sismici, hanno favorito l'espansione delle banche locali, più che per gli effetti direttamente connessi al transito per le medesime dei fondi pubblici, in virtù dello sviluppo delle attività economiche legate all'opera di ricostruzione.

Gli effetti positivi conseguenti alla fase di forte espansione, che ha caratterizzato gli anni immediatamente successivi al terremoto, sembrano ormai in via di esaurimento, mentre tendono ad affiorare le conseguenze non favorevoli della rapida crescita degli impieghi, i cui riflessi in termini di peggioramento della qualità del credito hanno di regola tempi di manifestazione differiti. I miglioramenti reddituali e patrimoniali sono destinati a fronteggiare lo scadimento della qualità degli attivi, attestati dall'aumento delle sofferenze. Ciò si riflette sulla struttura tecnica complessiva, che non presenta apprezzabili progressi nel confronto con il sistema.

Ricordo infine che la Banca d'Italia, in esito a richieste formulate a più riprese da codesta Commissione, ha già fornito una ampia documentazione di carattere riservato riguardo alla Banca Popolare dell'Irpinia, che rappresenta il quadro aggiornato delle informazioni raccolte dall'Organo di Vigilanza in ordine alla situazione tecnica di detta banca ai fini dell'espletamento dei propri compiti istituzionali.

ALLEGATI

- Tav. 1: andamento degli impieghi e dei depositi nelle zone Campania e Basilicata colpite dal terremoto (tassi di variazione e tassi di variazione medi annui)
- Tav. 2: andamenti dei principali aggregati delle aziende di credito distribuiti per aree riferiti a "Campania e Basilicata", "Sud-Isole", "Totale Italia" (valori assoluti - tassi di variazione medi annui - principali indici di bilancio)
- Tav. 3: principali indicatori di conto economico delle aziende di credito aggregate come sopra (valori assoluti-tassi di variazione medi annui)
- Tav. 4: andamento degli impieghi e dei depositi nella regione Friuli Venezia Giulia, periodo 1976-1979 (valori assoluti - tassi di variazione - tassi di variazione medi annui)

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI E DEI DEPOSITI NELLE REGIONI CAMPANIA E BASILICATA
(per sportello) (*)

TAV. 1

TASSI DI VARIAZIONE

	1979 - 1988		1979 - 1982		1982 - 1985		1985 - 1988	
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI
CAMPANIA	293,66%	220,56%	84,61%	65,02%	56,75%	49,47%	36,04%	29,96%
AVELLINO	786,61%	492,96%	154,97%	127,85%	118,98%	98,92%	58,80%	30,83%
BASILICATA	489,29%	309,19%	106,54%	74,62%	86,41%	68,19%	53,06%	39,32%
POTENZA	497,81%	319,19%	106,21%	81,95%	97,37%	63,67%	46,89%	40,76%
CAMPANIA+BASIL.	311,29%	227,43%	86,58%	65,77%	59,71%	51,00%	38,02%	30,81%
TOTALE ITALIA	240,84%	163,77%	52,15%	47,76%	60,25%	41,39%	39,79%	26,25%

TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI

	1979 - 1988		1979 - 1982		1982 - 1985		1985 - 1988	
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI
CAMPANIA	16,45%	13,82%	22,67%	18,17%	16,16%	14,34%	10,80%	9,13%
AVELLINO	27,44%	21,87%	36,61%	31,59%	29,86%	25,76%	16,67%	9,37%
BASILICATA	21,78%	16,95%	27,35%	20,42%	23,07%	18,92%	15,24%	11,69%
POTENZA	21,98%	17,26%	27,28%	22,08%	25,44%	17,85%	13,67%	12,07%
CAMPANIA+BASIL.	17,01%	14,09%	23,11%	18,35%	16,89%	14,73%	11,34%	9,37%
TOTALE ITALIA	14,60%	11,38%	15,02%	13,90%	17,02%	12,24%	11,81%	8,08%

(*) I dati si riferiscono all'operatività alla fine di ciascuno degli anni considerati degli sportelli bancari ubicati nelle zone indicate, compresi quelli delle aziende aventi sede legale al di fuori di dette zone.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI DELLE AZIENDE DI CREDITO
DISTRIBUITI PER AREE "COMPANIA E BASILICATA", "SUD-ISOLE", "TOTALE ITALIA"
(per sede legale) (*)

VALORI ASSOLUTI (in milioni di lire)

	1979			1982			1985			1988		
	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA
	IMPREGHI	1.197.620	13.790.581	109.547.456	2.373.517	22.511.352	170.738.563	4.241.266	38.823.828	276.496.452	6.862.435	56.370.372
MEZZI FIDUCIARI	2.561.521	29.482.424	225.860.359	5.128.762	46.655.160	339.228.108	9.980.947	77.728.967	490.045.075	14.077.409	96.409.953	626.599.799
PATRIMONIO P.L.	98.955	1.166.687	11.704.676	344.562	2.749.739	26.667.688	863.712	5.980.966	54.115.429	1.462.045	10.203.092	82.275.928
SOFFERENZE	35.561	541.926	3.503.798	83.701	1.190.924	8.355.650	243.668	2.796.610	17.163.567	484.753	5.312.948	25.028.791
P. TERZI AMMID.	5.968	827.579	1.784.097	35.731	679.879	1.267.700	649.511	4.243.717	5.011.808	727.059	1.500.356	1.964.964

TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNI

	1979 - 1980			1979 - 1982			1982 - 1985			1985 - 1988		
	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA
	IMPREGHI	21,41%	16,93%	11,7%	25,61%	17,72%	15,91%	21,35%	19,92%	17,43%	17,40%	13,24%
MEZZI FIDUCIARI	20,84%	14,07%	12,01%	26,04%	16,53%	14,52%	24,85%	18,55%	13,04%	12,15%	7,44%	8,54%
PATRIMONIO P.L.	34,88%	27,25%	24,19%	51,57%	33,08%	31,59%	35,84%	29,57%	26,60%	19,18%	19,49%	14,99%
SOFFERENZE	33,68%	28,87%	24,42%	33,02%	30,01%	33,60%	42,79%	32,92%	27,12%	25,77%	23,85%	13,40%
P. TERZI AMMID.	70,51%	6,83%	1,08%	81,58%	-6,34%	-10,77%	162,93%	84,12%	58,12%	3,83%	-29,29%	-26,81%

PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO

	1979			1982			1985			1988		
	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA
	IMP. /MEZ. FID.	46,75%	46,80%	48,50%	46,28%	48,25%	50,33%	42,49%	49,95%	56,42%	48,75%	58,47%
PAT. F.L./MEZ.FID.	3,86%	3,96%	5,18%	6,72%	5,89%	7,86%	8,65%	7,69%	11,04%	10,39%	10,58%	13,13%
SOFF./IMP.	2,97%	3,93%	3,20%	3,53%	5,29%	4,89%	5,75%	7,20%	6,21%	7,06%	9,43%	6,37%
SOFF./PATR.F.L.	35,91%	46,45%	29,94%	24,29%	43,31%	31,33%	28,21%	46,76%	31,72%	33,16%	52,07%	30,42%
F. DI TER. / M.F.	,23%	2,81%	,79%	,70%	1,46%	,37%	6,51%	5,46%	1,02%	5,16%	1,56%	,31%

(*) I dati si riferiscono all'operatività complessive alla fine di ciascuno degli anni considerati delle aziende di credito aventi sede legale nelle zone indicate, alla data del 31.12.88. Le evidenze relative alle regioni Campania e Basilicata non tengono conto degli importi relativi al Banco di Napoli, azienda con operatività rilevante al di fuori di tali regioni.

PRINCIPALI INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE AZIENDE DI CREDITO
DISTRIBUITI PER AREE "CAMPANIA E BASILICATA", "SUD-ISOLE", "TOTALE ITALIA"

VALORI ASSOLUTI (in milioni di lire)

	1979			1982			1985			1988		
	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA
	RIS. LOR. GEST. DEN.	100.548	1.202.504	8.174.360	332.394	2.345.244	17.319.517	528.469	4.063.694	25.606.383	781.497	5.552.265
CAP. INV. MENO SOFF.	2.260.016	29.413.933	260.421.807	4.735.065	49.642.765	414.477.603	9.648.512	84.978.320	656.875.403	14.157.425	111.744.933	827.624.207
MEZ. AMMINISTRATI	2.484.204	33.681.763	299.381.952	5.475.992	58.848.712	503.113.773	11.021.868	101.181.657	775.859.575	16.261.237	134.884.400	981.944.520
COSTI STRUTT. RET.	54.400	938.041	5.426.303	139.422	1.480.552	9.102.350	277.487	3.131.277	14.895.388	467.707	4.155.471	21.207.074
RIS. PRES. LORDO	46.148	264.463	2.748.057	192.972	864.692	8.217.167	250.982	932.417	10.710.995	313.790	1.396.794	14.646.979

TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI

	1979 - 1988			1979 - 1982			1982 - 1985			1985 - 1988		
	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA
	RIS. LOR. GEST. DEN.	25,59%	18,53%	17,85%	48,97%	24,94%	28,44%	16,71%	20,11%	13,92%	13,93%	10,96%
CAP. INV. MENO SOFF.	22,61%	15,99%	13,71%	27,96%	19,06%	16,75%	26,78%	19,62%	16,59%	13,63%	9,56%	8,01%
MEZ. AMMINISTRATI	23,21%	16,67%	14,11%	30,14%	20,44%	18,89%	26,26%	19,80%	15,53%	13,84%	10,06%	8,17%
COSTI STRUTT. RET.	27,00%	17,98%	16,35%	36,85%	16,43%	18,82%	25,79%	28,36%	17,84%	19,01%	9,89%	12,50%
RIS. PRES. LORDO	23,74%	20,31%	20,43%	61,11%	48,42%	44,07%	9,16%	2,55%	9,24%	7,73%	14,42%	11,00%

INDICI DI CONTO ECONOMICO

	1979			1982			1985			1988		
	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA	CAMP.+BASIL.	SUD - ISOLE	TOTALE ITALIA
	REDD. GEST. DEN.	4,45%	4,09%	3,14%	7,02%	4,72%	4,18%	5,48%	4,78%	3,90%	5,52%	4,97%
INCID. STRUTT.	2,41%	3,19%	2,08%	2,94%	2,98%	2,20%	2,88%	3,68%	2,27%	3,30%	3,72%	2,56%
REDD. OPER. LOR.	1,86%	,79%	,92%	3,52%	1,47%	1,63%	2,28%	,92%	1,38%	1,93%	1,04%	1,49%

(*) I dati si riferiscono all'operatività complessiva delle aziende di credito aventi sede legale nelle zone indicate, alla data del 31.12.88.

Le evidenze relative alle regioni Campania e Basilicata non tengono conto degli importi relativi al Banco di Napoli, azienda con operatività rilevante al di fuori di tali regioni.

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI E DEI DEPOSITI
 NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
 PERIODO: 1976-1979
 (per sportello) (*)

TAV. 4

TASSI DI VARIAZIONE

	1976 - 1979	
	IMPIEGHI	DEPOSITI
FRIULI V.G.	80,59%	89,22%
UDINE	122,10%	103,05%
TOTALE ITAL	49,87%	83,31%

TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI

	1976 - 1979	
	IMPIEGHI	DEPOSITI
FRIULI V.G.	21,78%	23,69%
UDINE	30,47%	26,63%
TOTALE ITAL	14,44%	22,39%

(*) I dati si riferiscono all'operatività complessiva alla fine di ciascuno degli anni considerati delle aziende di credito aventi sede legale nelle zone indicate.